

Edizione straordinaria 1946-2026

InfoUnitas

Unitas | Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana

Voci, testimonianze, storie: 80 anni tra passato e presente



Sommario

- 02 Editoriale
Introduzione: parola al
Presidente
- 04 80 anni in poche righe
- 06 Casa Tarcisio
- 08 Casa Andreina
- 10 Servizio consulenza
- 14 Biblioteca
- 16 Il segretariato
- 19 Gruppo Santa Lucia
- 20 Gruppo Ticinese
Sportivi Ciechi
- 22 Le date da ricordare
- 24 Ringraziamenti e
sostenitori

Editoriale

In questo numero speciale celebriamo gli 80 anni di Unitas: una storia fatta di iniziative, servizi, cambiamenti sociali e nuove tecnologie, ma soprattutto di persone. Per questo abbiamo scelto di raccontare l'associazione privilegiando le testimonianze di soci, utenti e volontari. Le loro parole rendono visibile ciò che spesso non emerge nelle descrizioni: la determinazione, la fiducia, il valore delle relazioni e del sentirsi parte di una comunità. Accanto ai contributi storici e alla presentazione dei servizi attuali, prende forma un mosaico di esperienze diverse, unite da un filo comune: il desiderio di autonomia e di partecipazione alla vita sociale per chi vive con una disabilità visiva, in ogni fase della vita. Queste pagine non vogliono essere un elenco, ma un racconto corale. Un modo semplice e autentico per celebrare il passato di Unitas e guardare con fiducia al futuro.



Introduzione: parola al Presidente Fabio Casgnola

Care lettrici e cari lettori,

Unitas, *l'Associazione Ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana*, celebra quest'anno il proprio ottantesimo d'esistenza, che verrà sottolineato in modo particolare con incontri, eventi e pubbli-

cazioni. In questo numero speciale della nostra rivista desideriamo ripercorrere questo lungo periodo fissando i momenti più significativi che hanno contraddistinto il suo sviluppo, grazie all'intuizione iniziale e alla geniale visione del nostro fondatore, Tarcisio Bisi. Presentando le nostre strutture e i nostri servizi e valutandone l'evoluzione nel tempo, potremo meglio comprendere come Unitas sia diventata a tutti gli effetti il Centro di competenza per la cecità e l'ipovisione della Svizzera Italiana. I contributi che presentiamo permetteranno anche di meglio cogliere l'importanza della sfida che ci vede oggi confrontati nel riorientare, almeno in parte, la nostra "Visione 2030", trovando un migliore equilibrio fra gli ideali di auto-aiuto e quelli di inclusione.

Il primo concetto è stato sviluppato in un periodo nel quale persone cieche e ipovedenti erano lasciate quasi al loro destino, se non proprio emarginate, anche per la manifesta mancanza di una rete di supporto sociale, assente nei primi anni del dopoguerra e sviluppatasi a ritmi diversi solo nei decenni successivi. Oggi la situazione è certamente mutata, con lo Stato, ai suoi diversi livelli, che dispone delle strutture e degli strumenti adeguati per rispondere ad una buona parte delle esigenze dei nostri soci e utenti. Grazie anche all'aiuto di collaboratori validi e qualificati, veri specialisti nei loro ambiti di competenza, così come di una tecnologia che si sviluppa molto rapidamente, la nostra attenzione dovrà viepiù orientarsi verso la realizzazione concreta del concetto di inclusione. Esso andrà declinato su più fronti, da quello – determinante – dell'inclusione e promozione professionale a quello di una vera integrazione nel tessuto sociale e partecipazione diretta a livello locale. Questo sarà possibile unicamente se riusciremo a gestire con successo il delicatissimo passaggio dal periodo formativo a quello

lavorativo. Se teniamo poi conto dell'evoluzione della nostra società e di una certa disaffezione alla vita associativa, la vicinanza ai nuovi utenti, una più attenta comprensione dei loro bisogni e il lavoro svolto con loro dai nostri collaboratori favorirebbero verosimilmente anche un migliore accesso alla nostra Associazione e ai nostri ideali e l'indispensabile ricambio generazionale.

Oggi e nel prossimo futuro i principi di integrazione e auto-aiuto dovranno dunque continuare a essere, entrambi, componenti essenziali per la crescita e la vita dei nostri associati, con il secondo però a supporto e integrazione del primo. In questo saluto iniziale desidero richiamare anche la componente finanziaria. La copertura garantita per lo svolgimento dei mandati di prestazione affidatici da Stato ed enti non è purtroppo sufficiente, e il rischio di un'ulteriore riduzione nel prossimo futuro appare concreto. Sarà quindi necessario perseguire in modo continuativo l'ottimizzazione dell'efficienza professionale, così come intensificare ulteriormente la ricerca di fondi esterni a supporto delle nostre attività. Questo obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso la presentazione di un portafoglio di progetti mirati e finanziariamente sostenibili, orientati al conseguimento degli obiettivi associativi. Parallelamente, sarà fondamentale rafforzare il posizionamento di Unitas come centro di competenza che offre supporto a un'utenza che oggi risulta sempre meno sensibile ai richiami dell'associazionismo così come inteso in passato. Da parte nostra, lavoreremo con impegno al raggiungimento di questi obiettivi, facendo tesoro dell'esperienza maturata in 80 anni di successo della nostra Associazione.

Buona lettura!

Fabio Casgnola

80 anni in poche righe

Nessuno riuscirebbe a riassumere, in un testo di due pagine, la preziosa storia di Unitas, se non per sommi capi, tralasciando tutta una serie di gemme che ne hanno caratterizzato il cammino sin dai primissimi passi, risalenti al 28 aprile 1946, data dell'Assemblea che l'ha vista nascere. Dalla lunga serie di date, episodi e riconoscimenti importanti, evidenziamo dunque solo alcuni momenti di svolta, che vedono svilupparsi e crescere l'organizzazione, ma anche i singoli, sempre più numerosi servizi, che Unitas mette a disposizione.

Tra questi, il primo – siamo nel 1948 - è stato la Biblioteca Braille, ospitata inizialmente nella Posta Vecchia di Bellinzona e, dal 1957, a Tenero; nel 1955 le viene affiancata la Sezione del libro parlato. Due anni dopo la sua nascita, nel 1948, Unitas entra in contatto con la Federazione svizzera dei ciechi e deboli di vista (FSC). Anche l'allora Radio Monteceneri (ora RSI) nel 1962, dà un segnale di sensibilità iniziando a proporre la trasmissione radiofonica mensile "Il periodico dei ciechi". Poco dopo, nel 1965, inizia la pubblicazione di "Ascendere", il mensile sonoro, poi ribattezzato "L'arcobaleno", oggi a cadenza trimestrale.

Il 1° maggio 1974, dopo una fase sperimentale di due anni, si inaugura Casa Sorriso per bambini ciechi pluriminorati a Tenero, che rimarrà attiva nella sua funzione di internato fino al 2004.

Sono del 1976 le prime uscite di ciechi sulla neve, con la costituzione del Gruppo ticinese sciatori ciechi (GTSC), l'odierno Gruppo ticinese sportivi ciechi.

UNITAS cresce e perfeziona la propria organizzazione interna con un primo Segretario a tempo parziale, assunto nel 1979. Nel 2002, di fronte a una sempre maggiore professionalizzazione e offerta di servizi, entrerà in funzione il primo Direttore, nella figura di Manuele Bertoli. Andrà così delineandosi una chiara distinzione tra il ruolo strategico del Comitato e il ruolo operativo della Direzione. Verranno definiti un primo regolamento d'esercizio, l'organigramma e l'organizzazione di strutture e servizi. Nel 2010 seguirà un primo codice sociale ed etico.

Nel 1980 parte un altro pilastro, il Servizio tiflotecnico itinerante, istituito per aiutare le persone cieche e ipovedenti a trovare mezzi, servizi e prestazioni che le aiutino ad affrontare al meglio i diversi ambiti della vita quotidiana: settore che ha conosciuto un notevole sviluppo con l'odierna denominazione di Servizio tiflogico.

Appoggiandosi ai risultati positivi di una fase sperimentale a Someo dal 1983 in poi, nel 1984 l'Assemblea vota la costruzione della nuova Casa Sorriso Anziani ciechi a Tenero. Essa verrà aperta il 1. ottobre 1990: dal 2008 si chiamerà Casa Tarcisio, in omaggio al fondatore di Unitas Tarcisio Bisi.

Nel 1991 nasce a Tenero il Servizio informatica, che si occupa dell'installazione e dell'istruzione all'uso di mezzi tecnici ausiliari per ciechi e ipovedenti, mentre nel 1992 a Mendrisio viene aperto il Servizio rapido di lettura e consulenza. Dal 15 ottobre 1992 le persone cieche e ipovedenti possono leggere quotidiani e riviste sul proprio PC mediante l'"Edicola elettronica".

Il 18 dicembre 1993, un'Assemblea straordinaria approva il progetto di un centro diurno a Lugano: verrà denominato Casa Andreina, in omaggio alla sua benefattrice, e sarà inaugurato il 19 mar-

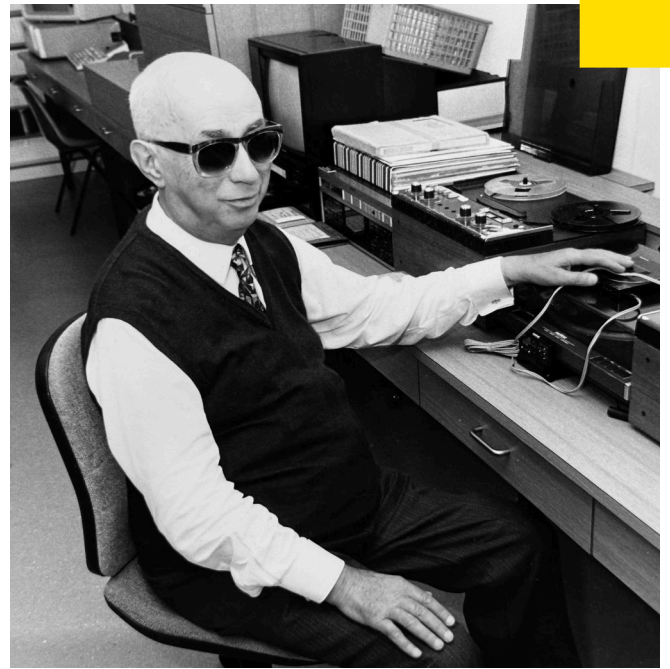
zo 1996, nell'anno del 50.esimo, festeggiato pubblicamente con un concerto di Ray Charles a Estival Jazz, che ha riunito a Lugano ciechi e ipovedenti di tutta la Svizzera. Nel 1997, dopo oltre mezzo secolo di impegno, Tarcisio Bisi lascia la presidenza. Morirà poco dopo. Gli succede Sandro Molinari, che fin dal 1986 aveva prestato la sua collaborazione a titolo volontario.

Risale al 2004 l'introduzione del Servizio trasporti privati e accompagnamenti, mentre nel 2006 viene riaperta a Tenero Casa Sorriso in una nuova funzione, quella di occuparsi del sostegno a bambini e ragazzi affetti da problematiche visive: è l'odierno Servizio tiflopedagogico.

Anche UNITAS si adegua al progresso tecnologico e, dal 2007, in coincidenza con l'apertura del Centro di produzione della Biblioteca, si passa dalle audiocassette ai CD per il prestito di libri parlanti e riviste registrati da lettrici e lettori volontari.

Nel 2012 il Segretariato apre la nuova sede a Tenero. A Casa Andreina si organizzano le prime Cene al buio servite da camerieri ciechi e ipovedenti. Nel 2015 prende avvio la pubblicazione del bimestrale cartaceo e online "InfoUnitas". Gli ultimi anni sono segnati dai passaggi istituzionali che, con l'approvazione del Comitato, trasformano Casa Andreina in Centro diurno socioassistenziale, che nel 2019 ottiene il riconoscimento ufficiale da parte del Cantone.

Nel 2022 vengono pubblicamente alla luce una serie di molestie a sfondo sessuale (e di mobbing) ai danni di utenti e personale. Ne è responsabile unico un ex dirigente, allontanato da tutti gli incarichi nel 2019. Nel 2023, su esplicita richiesta del Consiglio di Stato, entra in funzione un Comitato completamente



■ *Tarcisio Bisi nella Biblioteca Unitas*

rinnovato, chiamato a risollevere l'immagine dell'Associazione e a darle un'organizzazione ancora più professionale fissando regole deontologiche e comportamentali precise. Un passaggio necessario per ristabilire piena fiducia tanto all'interno di Unitas che nei confronti delle Autorità e dell'opinione pubblica. Il 25 marzo 2023 viene eletto alla Presidenza Fabio Casgnola. Il 1. ottobre 2023 entra in carica il nuovo Direttore, Gian Luca Cantarelli. I nuovi vertici hanno il mandato di voltare definitivamente pagina, di consolidare l'Associazione dal profilo strategico, finanziario e organizzativo, con l'obiettivo di essere riconosciuta quale Centro di competenza delle disabilità visive della Svizzera italiana.

Nel 2024 ricorrono il centenario della nascita di Tarcisio Bisi e i 60 anni dal primo numero della rivista sonora "L'Arcobaleno". Le due date vengono festeggiate durante una grande e frequentatissima manifestazione, il 19 ottobre a Bellinzona. È del medesimo anno l'istituzione del Servizio difesa degli interessi, sostenuto dalla FSC.

Casa Tarcisio

*– un luogo dove autonomia
e cura camminano
insieme*

Situata sopra il nucleo di Tenero, Casa Tarcisio accoglie persone anziane cieche o ipovedenti offrendo loro un ambiente sereno, sicuro e familiare. Aperta il 1° ottobre 1990 (l'inaugurazione ufficiale avvenne il 25 maggio 1991) la struttura è una delle realizzazioni più significative di Unitas: un luogo pensato per promuovere l'autonomia, il benessere e la dignità, anche quando la vista viene meno e aumentano i bisogni di accompagnamento e cura.

Nata come Casa Sorriso Anziani, la struttura fu rinominata nel 2007 Casa Tarcisio in memoria di Tarcisio Bisi, fondatore di Unitas e instancabile promotore della sua costruzione. Un gesto simbolico per onorare la persona che, più di ogni altra, aveva saputo immaginare un luogo dove la disabilità visiva non fosse un limite, ma una condizione da accogliere con competenza e umanità. Progettata con soluzioni architettoniche d'avanguardia, Casa Tarcisio facilita l'orientamento e la mobilità grazie a numerosi accorgimenti che permettono ai residenti di muoversi in autonomia, tanto negli spazi interni quanto nella luminosa corte esterna.

Prima dell'apertura della Casa, Unitas aveva già sperimentato nel 1983 un progetto pilota a Someo, dove un piccolo gruppo di ospiti ciechi e ipovedenti poté vivere in un contesto protetto e accogliente. Da quell'esperienza nacque l'idea di creare una struttura residenziale stabile, oggi divenuta un punto di riferimento per tutto il Cantone.

 **Milton Dalessi,
residente a Casa Tarcisio**

Dopo una carriera di parrucchiere iniziata con la formazione a Lucerna, proseguita con anni di attività in Inghilterra e poi a Minusio, sono arrivato al pensionamento. Un percorso lungo e ricco di relazioni. Negli ultimi anni ho iniziato a interrogarmi su come continuare a vivere bene il quotidiano. In questo contesto si inseriscono due soggiorni temporanei a Casa Tarcisio, che mi hanno permesso di conoscere l'ambiente e le persone. Essendo socio di Unitas e ipovedente, è arrivata la telefonata che mi annunciava la disponibilità di una camera. Ne ho parlato brevemente con mia moglie, che ha dieci anni meno di me, ma la decisione è stata istintiva: la prendo. Sono convinto sia stata la scelta migliore per entrambi. Oggi la vita in residenza è la mia casa. Sto bene, ho compagnia, partecipo a diverse attività e mangio molto bene. Quando ne ho voglia resto in camera, ascolto audiolibri o la televisione. Le mie figlie vengono a trovarmi e la mia nipotina è diventata un po' la mascotte della residenza. Il personale è gentile e cordiale e posso dire che a 88 anni, questa scelta rappresenta per me un nuovo equilibrio, vissuto con serenità e gratitudine.

Una casa, una comunità

Casa Tarcisio dispone oggi di 34 camere per residenti stabili (di cui 4 doppie) e di una camera dedicata ai soggiorni temporanei. A garantire il buon funzionamento della struttura è un'équipe di circa sessanta collaboratrici e collaboratori, impegnati ogni giorno nell'offrire servizi completi e personalizzati. Le cure mediche e infermieristiche sono garantite sin

dall'apertura e si sono evolute nel tempo per rispondere ai nuovi bisogni legati all'invecchiamento della popolazione. La presenza di figure professionali specializzate consente di affrontare situazioni di salute sempre più complesse, senza mai perdere di vista la relazione umana e l'ascolto. La fisioterapia e l'ergoterapia favoriscono il mantenimento o il recupero dell'autonomia nelle attività quotidiane, mentre il servizio di attivazione socioculturale propone attività che stimolano corpo e mente, aiutando ciascun residente a sentirsi parte di una rete sociale viva e significativa. L'assistenza spirituale, affidata alle Suore di San Giuseppe e al parroco che celebra quotidianamente la Messa, rappresenta un punto di riferimento prezioso per molti ospiti e famiglie, offrendo ascolto e conforto nei momenti di fragilità. Completano la vita della Casa i servizi alberghiero e tecnico, estetici e amministrativi, tutti gestiti internamente con l'obiettivo di unire qualità, efficienza e prossimità. Dalla cucina alla lavanderia, dalla manutenzione agli uffici, ogni ambito contribuisce a rendere la Casa un luogo dove ci si sente davvero a casa.

**Irma Berta,
residente a Casa Tarcisio**

Ho 89 anni e vivo a Casa Tarcisio da vent'anni. Prima ho vissuto a lungo a Grono, all'imbocco della Val Calanca. A 37 anni ho iniziato a perdere la vista ed è stato allora che ho conosciuto Unitas, associazione di cui sono socia da oltre quarant'anni. Nel tempo mi sono sposata, poi sono rimasta vedova, e ho trovato nuovi equilibri. Casa Tarcisio è per me un luogo familiare, anche per la sua storia. Di Tarcisio Bisi conservo un ricordo molto caro: l'ho conosciuto personalmente, quando ancora ci



vedevo un po'. Era una persona di cuore, profondamente credente, e mi piace pensare che questa casa continui a trasmettere i valori in cui credeva. La mia quotidianità è fatta di piccoli momenti importanti: una signora viene a leggermi un libro una volta alla settimana e sono una grande tifosa dell'Ambri, che seguo con entusiasmo. La fede è centrale nella mia vita: vado a Messa tutti i giorni e nel pomeriggio recito il Rosario con alcune amiche. Ho un amico, Fernando, che ogni tanto viene a trovarmi, e mia sorella, che vive a Roveredo, quando può passa a salutarmi. Qui, a Casa Tarcisio, mi sento veramente a casa mia.

Uno sguardo al futuro

A più di trent'anni dall'apertura, Casa Tarcisio continua a incarnare lo spirito originario di Unitas: promuovere l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità visiva, in ogni fase della vita. Ogni giorno, tra le sue mura, si rinnova il sogno di Tarcisio Bisi: offrire a chi non vede più la luce esterna, la certezza di una luce interiore fatta di cura, rispetto e presenza.

Casa Andreina

– *trent'anni di accoglienza,
formazione e inclusione*

Nel cuore di Lugano, zona Ricordone, Casa Andreina è da oltre trent'anni un luogo di incontro, apprendimento e socialità per persone cieche, ipovedenti e anziane. Nata negli anni '90 grazie alla generosa donazione di Andreina Torre e al diritto di superficie concesso dalla STAC (Società ticinese per l'assistenza dei ciechi), la struttura, progettata dall'architetto Renzo Richina, è stata pensata sin dall'inizio come uno spazio vivo, aperto e accogliente, dove ognuno possa sentirsi parte di una comunità.

All'inizio Casa Andreina era frequentata soprattutto da persone cieche e ipovedenti che partecipavano ad attività formative come la scrittura Braille, la dattilografia, la lettura dei quotidiani o i lavori manuali. Con il tempo, la Casa si è aperta anche alla popolazione anziana del Luganese, diventando un punto di riferimento per chi cerca relazioni, stimoli e autonomia nella vita quotidiana.

Carlotta, frequentatrice di Casa Andreina

Mi sono avvicinata a Casa Andreina grazie a mio papà, che era diventato cieco e che ho iniziato ad accompagnare. Così ho potuto conoscerla bene e vederla cambiare nel tempo. Anni fa ho fatto anche volontariato al bar, oggi però posso dire che sono soprattutto una frequentatrice del centro diurno. Avendo lavorato come docente di scuola speciale, ho sempre avuto un atteggiamento naturale e adatto all'interazione con

persone cieche o ipovedenti. Addirittura, un bambino che seguivo quando aveva tre anni l'ho ritrovato qui a Casa Andreina: è stato un incontro che mi ha fatto molto piacere. Negli anni ho fatto volontariato ai soggiorni (gita sociale e vacanze) di Unitas, quest'anno probabilmente accompagnerò una Signora al soggiorno in montagna. Per me è sempre un piacere venire a Casa Andreina perché conosco tutti e c'è sempre un ambiente accogliente: le persone sono allegre, siamo una bella compagnia e ci divertiamo molto. Ho seguito diversi corsi, come inglese e pilates, e frequento regolarmente il coro di Unitas. Pur essendo vedente, mi piace molto frequentare questo centro, che è composto in buona parte da persone cieche o ipovedenti, perché trovo bello potersi confrontare con loro, condividere esperienze e punti di vista diversi. Quando c'è bisogno, è anche gratificante poter dare una mano e rendersi utili: l'inclusione nasce proprio da queste relazioni spontanee e quotidiane.

Una casa per tutti

Dopo il riconoscimento da parte del Cantone come centro diurno ricreativo nei primi anni 2000, nel 2019 Casa Andreina ha ottenuto anche il riconoscimento quale centro diurno con presa in carico socioassistenziale. Oggi accoglie persone autonome o con un moderato bisogno di sostegno, offrendo un ambiente inclusivo, stimolante e familiare, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici e immerso nel verde. Nel 2025, la Casa ha registrato 9'281 presenze e ha servito 5'300 pasti: numeri che raccontano una quotidianità vivace, fatta di incontri, amicizie e momenti condivisi. La cucina e il bar, gestiti da una decina di volontari,

rappresentano il cuore pulsante della struttura: luoghi dove si intrecciano storie, risate e profumi che sanno di casa.

Guido Passera, frequentatore di Casa Andreina

Ho perso la vista in modo graduale, fino alla cecità completa. Dopo una vita lavorativa attiva e una successiva riconversione professionale, ho conosciuto Casa Andreina grazie al mio oculista. Dal 2016, dopo la morte di mia moglie, la frequento regolarmente e oggi per me è una vera e propria seconda casa. Ci si ritrova sempre con lo stesso gruppo di persone e questo è fondamentale: non potrei frequentare un centro dove non conosco nessuno. Non vedendoci, per me è difficile interagire in ambienti nuovi. Qui so di trovare molte persone nella mia stessa condizione, ma anche persone che vedono e che capiscono davvero cosa significa. Ci si comprende benissimo. Partecipo a molte attività: yoga, pilates, coro, ballo il lunedì sera una volta al mese e il gruppo di parola con Retina Suisse, sempre una volta al mese. Trovo molto bella anche l'iniziativa della Biblioteca "Il libro in poltrona": a turno un partecipante sceglie un libro, lo si legge e poi ci si ritrova per discuterne insieme. C'è chi lo ha apprezzato, chi ha smesso di leggerlo perché non gli piaceva e spiega il perché. È un bel momento di scambio. Le mie settimane sono belle piene: vengo qui tre giorni alla settimana, quindi non posso dire di non tenermi attivo. Quando sono a casa, una volta alla settimana viene mia figlia ad aiutarmi con l'amministrazione e la spesa. Per il resto faccio lunghe passeggiate: tengo molto al movimento, a restare attivo e in forma.



Attività, creatività e partecipazione

L'offerta di Casa Andreina è ampia e variegata. Ogni giorno vi si tengono attività creative e manuali, corsi di stimolazione cognitiva, musica e canto, floriterapia, yoga e molto altro ancora.

Accanto alle proposte di benessere e crescita personale, trovano spazio anche incontri culturali, collaborazioni con la Biblioteca Braille e del Libro Parlato, conferenze tematiche e momenti conviviali che rafforzano il senso di appartenenza alla comunità di Unitas.

Tra le esperienze più apprezzate spiccano le cene al buio organizzate dal team di Moscacieca: un evento sensoriale e formativo che permette al pubblico di immedesimarsi nel vissuto di chi non vede, grazie alla partecipazione attiva di persone cieche e ipovedenti nel ruolo di camerieri.

In ogni giornata trascorsa tra le mura della struttura si ritrova la forza di una missione che da ottant'anni accompagna Unitas: costruire luoghi in cui ognuno possa sentirsi visto, ascoltato e valorizzato, al di là di ogni limite.

Dora Dall'Ara, volontaria per il gruppo maglia

Siamo nei primissimi anni '80 del secolo scorso, con mio marito Armando abbiamo aderito da poco al Gruppo ticinese sciatori ciechi per svolgere un'attività di volontariato. Nel 1982 conosco Paola Croci, la prima operatrice tiflotecnica della Unitas, che, con Anita Gaggini, Olga Jermi- ni, Lidia Solcà, Giuliana Jacoma, è presente a Besso per svolgere un'attività di lavoro manuale. A partire dal 1984 la Cà Rossago di Breganzona diventa sede per il nuovo gruppo maglia Unitas, composto da signore cieche, ipovedenti e volontarie. L'incontro si tiene con tanto entusiasmo ogni martedì e si ingrandisce velocemente. In trenta persone sferruzziamo calze, maglioni, cuffie e sciarpe. A Natale vendiamo i nostri capi confezionati a mano alla bancarella di S. Lucia a Massagno. 1994. Dopo dieci anni di intensa attività la sede di Breganzona chiude i battenti. Il Comitato Unitas e la Società ticinese per l'assistenza dei ciechi di Lugano si accordano per la concessione di un terreno nella zona di Ricordone da adibire alla costruzione di un nuovo centro. Grazie al munifico lascito di Andreina Torre, viene edificata Casa Andreina, dove dopo trent'anni di attività ci ritroviamo il martedì per svolgere il nostro lavoro a maglia con immutato piacere ed entusiasmo.

E così il nostro gruppo è divenuto un riferimento storico in seno all'associazione. In cuor mio sono grata a Unitas per aver dato a me e ad Armando l'opportunità di coltivare gli incontri con ciechi, ipovedenti e volontari, che ci hanno procurato tante gioie e soddisfazioni di vita.

Servizio consulenza

– *un sostegno personalizzato per ogni età*

Da oltre quarant'anni, Unitas accompagna le persone con disabilità visiva in ogni fase della vita, offrendo strumenti, competenze e relazioni che favoriscono l'autonomia e la partecipazione sociale. Attraverso le sedi di Tenero e Porza, il Servizio consulenza riunisce oggi le competenze dei tre ambiti storici – tiflogico, informatica e tiflopedagogico – in una rete unica e dinamica, capace di rispondere in modo personalizzato ai bisogni di bambini, giovani e adulti.

Nato dall'evoluzione dei servizi che hanno segnato la storia di Unitas, il Servizio consulenza rappresenta un passo importante verso una presa in carico integrata e moderna, dove le diverse professionalità collaborano con un obiettivo comune: sostenere ogni persona nel vivere pienamente la propria quotidianità, a casa, a scuola e nel lavoro.

Il servizio tiflogico – autonomia e orientamento nella vita quotidiana

Fondato nel 1980 con il nome di Servizio tiflotecnico itinerante, si occupa dell'accompagnamento delle persone adulte con disabilità visiva. Ogni consulenza parte da una valutazione funzionale della vista, seguita dall'individuazione di mezzi ausiliari per la lettura, la mobilità e le attività domestiche. Gli specialisti del servizio aiutano a trovare soluzioni pratiche per migliorare l'illuminazione, ridurre i disturbi da abbagliamento, utilizzare il bastone bianco in si-

curezza e affrontare le sfide della vita quotidiana con maggiore autonomia. Quando necessario, le consulenze vengono svolte anche a domicilio o sul posto di lavoro, per assicurare che ogni persona possa vivere e muoversi in un ambiente realmente accessibile.

Giuseppe Faillace, socio e membro di Comitato

Quando sono entrato nell'associazione avevo una certa autonomia visiva. Negli ultimi anni la mia situazione è peggiorata fino a portarmi alla cecità totale. In questo periodo ho potuto approfittare di un'evoluzione straordinaria dei mezzi ausiliari per ciechi. Dopo un periodo difficile ho iniziato, grazie al supporto di esperti di mobilità dell'associazione, a usare Billy (il mio bastone bianco) che mi ha restituito una grande libertà anche se con tanta fatica e dedizione. Grazie a Billy riesco a individuare punti di riferimento come tombini, sorgenti d'acqua, marciapiedi e fare la mappatura mentale per aumentare la sicurezza durante il mio percorso.

Con il supporto della tecnologia, in particolare con iPhone, ho riscoperto l'indipendenza nello svolgere lavori amministrativi: grazie alla sintesi vocale, posso gestire con estrema facilità pagamenti online, inviare e ricevere e-mail, mandare messaggi e sbrigare tante attività quotidiane, cosa impensabile prima di utilizzare questi strumenti. Tutto ciò mi ha permesso di arricchire le mie giornate, riprendere in mano la mia indipendenza. Nonostante le difficoltà, questa evoluzione ha migliorato la qualità della mia vita. Sono davvero grato a Unitas per il sostegno dimostrato, ma soprattutto per avermi introdotto e insegnato a utilizzare strumenti che mi hanno consentito di riappropriarmi della mia autonomia.



Luca Guastalla, socio e membro di comitato

Dopo il liceo, nel 2009, sono tornato in contatto con Unitas con l'entrata in Comitato nella primavera del 2023. Questa esperienza mi sta permettendo di acquisire competenze nuove – come l'analisi dei rischi, la contabilità e la gestione del personale – che si rivelano preziose anche al di fuori di Unitas, completando la mia formazione giuridica.

Per quanto riguarda le prestazioni offerte da Unitas, posso citare la fornitura di una lente d'ingrandimento elettronica, preceduta da un periodo di prova. Lo strumento si è dimostrato estremamente utile nella lettura di documenti e nell'analisi di fotografie, disegni e piani, attività centrali nella mia professione di magistrato penale. Le possibilità di ingrandimento e di regolazione del contrasto rappresentano un aiuto concreto e quotidiano. Invito quindi a contattare il Servizio tiflogico di Unitas: esistono strumenti efficaci, spesso poco conosciuti, che possono favorire un'integrazione lavorativa tale da incuriosire anche colleghe e colleghi.

Il servizio informatica – la tecnologia come strumento di libertà

Dal 1991, il servizio informatica di Unitas fornisce alle persone cieche e ipovedenti le competenze e le attrezzature necessarie per accedere al mondo digitale. Dalla configurazione di postazioni personalizzate all'insegnamento dei principali programmi, il servizio promuove l'uso consapevole delle tecnologie assistive, affinché l'informatica diventi una chiave di indipendenza, comunicazione e inclusione sociale. Anche dopo la formazione di base, il servizio continua ad accompagnare gli utenti nel tempo, offrendo supporto e aggiornamento costante, in linea con l'evoluzione rapida degli strumenti digitali.

Dante Balbo, dalle linee di comando ai comandi vocali

Sono Dante Balbo. Il mio primo portatile pesava 17 chilogrammi, compreso di zaino enorme per portarlo, perché mi seguiva dal lavoro a casa. Aveva una linea braille incorporata e una scatola separata per la sintesi vocale. A istruirmi era Carmen Cocchi, che lavorava in IBM e ci mostrò il sistema operativo DOS, in cui si parlava con il computer attraverso linee di comando. Fu lì che imparai i primi rudimenti per i programmi di videoscrittura come Assist e il primo database per raccogliere dati. Unitas non mi ha mai abbandonato, anche se sono un autodidatta e, dopo le prime indicazioni, mi misi a "smannettare" per saperne sempre di più. Fui uno dei primi in Svizzera a usare un telefono parlante, con un suo programma dedicato. Creai, con il linguaggio di programmazione di WordPerfect, un database per gesti-

re le cartelle del servizio per cui lavoravo e lo portai anche in Caritas Ticino, dove per molti anni fu un prezioso ausilio. L'informatica è stata una porta immensa per leggere migliaia di libri, consultare documenti, scrivere relazioni, articoli, racconti e biglietti di auguri per amici e colleghi. Oggi è un elemento indispensabile e quotidiano, che accompagna molte delle cose che mi occupano, dalle conversazioni sui social, alla necessità di informarmi, alla gioia di leggere che si è espansa alle piattaforme di audiolibri, oltre naturalmente al prezioso deposito che sempre cresce nella Biblioteca di Unitas. Siamo arrivati a un livello per cui posso parlare con il mio smartphone e spesso mi capisce persino. Quando ho chiesto supporto e aiuto al Servizio informatica, non sono mai mancati, a volte consigliandomi di rinunciare a prodotti che avevano già testato e ritenevano non adatti a noi.

Marina Vergani, quando la tecnologia diventa libertà

Sono Marina Vergani. Dopo una malattia rara, la sindrome di Stevens-Johnson, ho perso gradualmente la vista. Per anni ho insegnato in una scuola per ciechi, dove ho scoperto l'importanza della tecnologia assistiva: sintesi vocale, ingrandimento, barre braille. Ma è solo due anni fa, quando la cecità è diventata totale, che ho compreso quanto l'autonomia passi proprio attraverso questi strumenti. In Svizzera ho incontrato un alleato fondamentale: Unitas con il suo Servizio informatica. Sono in contatto con una persona cieca che con empatia e competenza, mi ha accolto e guidata in un nuovo percorso di apprendimento. Sto imparando

ad usare gli strumenti informatici in modo efficace, scoprendo che la tecnologia può diventare estensione del corpo e della mente. Oggi il mio iPhone parla con me. Grazie a VoiceOver, comunico con le persone, scrivo email, leggo libri, navigo in rete: tutto con le dita e la voce. I miei gesti, precisi come una coreografia, raccontano una nuova indipendenza. Unitas attraverso la tecnologia non mi restituisce la vista, ma mi insegna a vedere il mondo con altri strumenti. E questa, per me, è libertà.

Il servizio tiflopedagogico – crescere con fiducia

Su mandato degli uffici di pedagogia speciale dei Cantoni Ticino e Grigioni, Unitas è riconosciuta come centro di competenza tiflopedagogico. Il servizio si rivolge ai bambini e ragazzi con disabilità visiva, offrendo valutazioni, terapie precoci low vision e interventi educativi mirati fin dai primi mesi di vita. Gli specialisti lavorano in stretta collaborazione con le famiglie e con le scuole, per assicurare che ogni bambino possa sviluppare al massimo il proprio potenziale visivo e partecipare pienamente alla vita scolastica e sociale. Le terapie si svolgono nelle sedi di Porza e Tenero, ma anche direttamente a scuola o a domicilio, quando la situazione lo richiede.

Inserimento professionale fin dagli anni Sessanta

Sono Pia Jelmini. Dopo le scuole dell'obbligo ho attraversato un periodo di incertezza, finché l'incontro con Tarcisio Bisi non ha segnato una svolta decisiva. È stato lui ad accompagnarmi all'istituto del Sonnenberg a Friburgo, dove ho studiato per tre anni imparando il tedesco e il france-

se. Al termine della formazione, vista la mia parlantina sciolta, mi è stato proposto di lavorare nei centralini telefonici, una delle poche opportunità professionali accessibili ai ciechi in quegli anni. Negli anni '60, in pieno boom economico, ho lavorato prima a Basilea e poi a Bellinzona, seguendo l'evoluzione dei centralini: dalle spine ai monitor, fino ai computer. Con l'avanzare della tecnologia il lavoro è diventato sempre più complesso e a 55 anni sono andata in prepensionamento. Durante la mia carriera ho affrontato anche momenti difficili legati al mio handicap, in particolare quando mi è stato proposto un ruolo di responsabilità. Ancora una volta è stato Tarcisio a spronarmi a superare le mie paure: ci sono riuscita e ho potuto formare altre telefoniste, raggiungendo traguardi che inizialmente non pensavo possibili.

Un servizio, molti percorsi, un unico obiettivo

Dal 2024, i tre ambiti – tiflologico, informatica e tiflopedagogico – sono ufficialmente riuniti sotto il nome di Servizio consulenza, a conferma della visione integrata che guida Unitas: accompagnare ogni persona nel proprio percorso di autonomia, indipendentemente dall'età o dal grado di disabilità visiva. Un progetto che guarda avanti, radicato nei valori che da ottant'anni ispirano l'associazione: competenza, vicinanza e fiducia nel potenziale di ciascuno.

Elio Medici, utente del servizio consulenza e pioniere del Servizio informatica

Ho conosciuto Unitas nel 1960, con l'entrata in vigore della legge federale sull'Assicurazione invalidità. Gra-

zie al sostegno dell'Al, dopo la scuola dell'obbligo ho potuto seguire una formazione commerciale e ottenere il certificato federale di capacità, che mi ha aperto concrete opportunità professionali. I mezzi ausiliari allora disponibili per facilitarci lo studio erano pochi: la tavoletta braille e il punteruolo in classe; a domicilio noi studenti utilizzavamo già un registratore a bobine per farci registrare i libri di testo, ma anche per ascoltare le prime proposte della nostra Biblioteca del libro parlato; oltre a una macchina da scrivere per battere i compiti per i nostri docenti e a una dattilobraille per scrivere i riassunti delle lezioni. Di altri mezzi ausiliari importanti a quell'epoca non ne ricordo, a parte l'orologio da polso tattile. Poi negli anni '70 ci fu l'invasione delle audiocassette, con una durata di registrazione doppia se non tripla rispetto alle bobine. Anche gli apparecchi di riproduzione si erano ridimensionati, più leggeri, a batteria e portatili. Il decennio successivo è stato caratterizzato dall'introduzione del bastone lungo, regolabile, leggero e maneggevole, che permise di acquisire un'accresciuta sicurezza e rapidità di spostamento, per alcuni di noi insieme al cane guida, in Ticino poco richiesto fino agli albori del nuovo millennio. Ed eccoci ai favolosi anni delle nuove tecnologie. Nel 1988 furono presentati i primi computer parlanti che ci permisero di scrivere, rileggere, modificare e stampare con semplicità testi e documenti. In questo ambito Unitas fu pioniera con la creazione del Servizio informatica. Gli anni seguenti furono un proliferare di nuovi aiuti: lo scanner e relativo programma di riconoscimento caratteri per la lettura autonoma di

documenti cartacei, il programma di posta elettronica e, non da ultimo, quella inesauribile biblioteca di informazioni che è Internet. Nel 2010 arriva lo smartphone, un telefono intelligente e "parlante", che permette, oltre a effettuare chiamate e inviare messaggi, di sapere dove ci troviamo e di descrivere e leggere ciò che viene fotografato.

Biblioteca

*Braille e del Libro Parlato
– la voce e le parole di Unitas*

Fondata nel 1948 da Tarcisio Bisi, appena due anni dopo la nascita di Unitas, la Biblioteca Braille e del Libro Parlato è uno dei servizi più antichi e simbolici dell'associazione. Da oltre settant'anni, rappresenta per le persone cieche e ipovedenti della Svizzera italiana una finestra aperta sul mondo della cultura, dell'informazione e della conoscenza.

Dalle prime trascrizioni al libro digitale

In origine la biblioteca aveva sede a Bellinzona, presso la vecchia Posta, e metteva a disposizione esclusivamente libri in Braille, trascritti a mano da volontarie animate da grande passione. Con il passare degli anni, ci si rese conto che molte persone non conoscevano questa scrittura: così, nel 1955, nacque la sezione del "libro parlato", inizialmente su bobine magnetiche, poi su cassette e infine in formato digitale. Negli anni, la biblioteca si è trasferita più volte: dall'Oratorio di Tenero, al Segretariato di Unitas,

fino agli attuali locali nel seminterrato di Casa Tarcisio. Oggi offre un catalogo ricchissimo, con oltre 9'000 audiolibri, circa 700 volumi in Braille e 800 libri a caratteri ingranditi, consultabili e prestati gratuitamente in tutta la Svizzera italiana. Grazie alla completa digitalizzazione, gli audiolibri sono disponibili su CD MP3 in formato Daisy, online o tramite app dedicata, raggiungendo anche chi vive lontano.

Lucia Hubeli, utente della biblioteca

Risiedo alla Casa dei ciechi della STAC da tre anni. Sono ipovedente dal 2022; fino ad allora ero una lettrice molto vorace. Temevo che con la perdita della vista avrei dovuto rinunciare per sempre alle mie amate letture, ma le animatrici della STAC mi hanno fatto conoscere gli audiolibri. Mi si è aperto un mondo: ho la predilezione per i libri horror, i libri storici e le biografie, e tutti e tre questi generi li ho trovati presso la nostra Biblioteca. Soprattutto i libri horror mi fanno rivivere i tempi nei quali, durante la mia adolescenza, ho scoperto Stephen King. Ho approfittato degli audiolibri sulla Seconda guerra mondiale per conoscere l'infanzia di mia mamma, nata a Berlino nel 1940: è stato illuminante! Non faccio molto caso al lettore, anche se mi rendo conto che ci sono dei lettori che mi piacciono più di altri; per me è importante che qualsiasi libro io ascolti abbia una trama avvincente, perché altrimenti mi annoio. L'attuale scelta di audiolibri di Unitas è veramente vasta, ma nel contempo mi piace proporre nuovi libri dei quali sento la recensione alla radio. Sono davvero grata a tutte le persone che

leggono per noi, per me è veramente arricchente e mi fa vivere meglio!

Una rete che unisce voci, volontari e tecnologia

La biblioteca fa parte del Gruppo delle biblioteche svizzere specializzate nei media accessibili, occupandosi della produzione e distribuzione dei libri in lingua italiana, mentre le biblioteche consorelle di lingua tedesca e francese curano le rispettive produzioni. Gli audiolibri vengono registrati da una sessantina di lettori volontari, coordinati dal Centro di produzione con sede a Lugano, che garantisce la qualità e la varietà dei contenuti. Le collaborazioni con biblioteche italiane e con case editrici permettono inoltre di arricchire costantemente il catalogo, offrendo titoli per ogni gusto e fascia d'età. Negli ultimi anni è stato avviato anche un progetto dedicato ai giovani, con la creazione di eBook accessibili per ragazzi con dislessia: un'iniziativa che amplia ulteriormente la missione di inclusione e accessibilità della biblioteca.

Un luogo di cultura e incontro

Accanto al servizio di prestito, la biblioteca promuove anche momenti di incontro culturale, come gli aperitivi del Centro di produzione, molto apprezzati dagli utenti, dai volontari e dal pubblico esterno. Questi appuntamenti rappresentano non solo un'occasione per condividere esperienze di lettura, ma anche per rafforzare il senso di comunità e il legame con Unitas.

La voce che accompagna da 80 anni

Nel corso dei decenni, la Biblioteca Braille e del Libro Parlato ha saputo rinnovarsi senza perdere la propria anima: quella di un servizio che dà voce a chi

non può leggere con gli occhi, ma continua a farlo con la mente e con il cuore. Un ponte tra passato e futuro, dove la tecnologia si intreccia alla solidarietà, e dove ogni libro letto, trascritto o ascoltato continua a testimoniare il valore universale dell'accesso alla cultura.

 **Luciana Di Giuseppe,
utente della Biblioteca**

Per fortuna c'è Unitas, che fra i suoi vari servizi offre anche la possibilità di leggere libri e riviste. Per noi ciechi e ipovedenti sarebbe ben più triste e malinconica l'esistenza senza questo prezioso supporto. Ora anche noi possiamo aggiornarci in continuazione e partecipare al mondo della cultura. Oggi la nostra Biblioteca offre migliaia di audiolibri di svariati generi (saggi, romanzi, gialli, thriller, poesia, ecc.), così che ogni persona, a dipendenza del gusto, degli interessi, del livello culturale, riesce a ottenere attraverso una semplice richiesta, ciò che desidera 'leggersi' in casa propria: un romanzo uscito recentemente, oppure un classico pubblicato molti anni fa. Esiste anche la possibilità di acquistare un libro di nostro interesse, di proporlo alla Bibliotecaria in modo che venga poi registrato dal Centro di produzione; così il Catalogo si aggiorna e si arricchisce sempre più. La mia esperienza con la Biblioteca è sicuramente positiva, in quanto ho ritrovato il piacere di leggere, dopo aver perso la vista circa quarant'anni fa. La varietà di testi è ampia e a volte sfogliando il Catalogo ho scoperto un genere, che non avrei mai considerato, aprendomi a nuove passioni. Apprezzo molto il lavoro delle persone che con la loro competenza, curiosità e impegno hanno dato vita a questa struttura e continuano a facilitarci la fruizione della cultura.

Il segretariato

*e il supporto dei volontari
a Unitas*

Ogni mattina, a Tenero, il Segretariato di Unitas si anima presto. Tra una tazza di caffè e l'apertura del centralino, i collaboratori si aggiornano sulle attività della giornata: e-mail da smistare, materiali da preparare per le manifestazioni, telefonate in arrivo da tutta la Svizzera italiana. Alle 9:00 il centralino apre e la giornata entra nel vivo: c'è chi chiama per chiedere consiglio su un mezzo ausiliario per leggere il giornale, chi desidera prenotare un trasporto, chi si informa su una manifestazione o un servizio di consulenza. Ogni richiesta trova ascolto, e ogni persona viene indirizzata al servizio più adatto alle proprie necessità. È questo il compito quotidiano del Segretariato: essere il punto di contatto, accoglienza e coordinamento dell'intera rete Unitas.

Un servizio che cresce con l'associazione

Fin dagli anni della sua fondazione, Unitas ha potuto contare su una persona dedicata al Segretariato, ma il servizio di centralino è stato introdotto solo negli anni '90, per rispondere all'aumento delle attività e delle richieste da parte degli utenti. Oggi, come allora, il Segretariato continua a rappresentare il primo volto e la prima voce di Unitas, un ponte tra chi cerca aiuto e i diversi servizi specializzati dell'associazione. L'impegno dei collaboratori si estende anche all'organizzazione di eventi, alle iscrizioni alle attività culturali e ricreative, e al supporto amministrativo dei vari progetti. Dietro ogni telefonata, ogni appuntamento e ogni lettera c'è una rete di persone

che lavorano con discrezione, efficienza e grande senso di responsabilità.

Il Servizio trasporti e accompagnamenti – muoversi insieme

Accanto al Segretariato opera il Servizio trasporti e accompagnamenti (STA), nato nel 1995 per rispondere a una necessità concreta: garantire la mobilità delle persone con disabilità visiva. Già prima di quella data, alcuni collaboratori e volontari di Unitas avevano iniziato, in modo spontaneo, ad accompagnare le persone con mezzi propri o dell'associazione per visite mediche, attività sociali o partecipazione agli eventi, in particolare a quelli organizzati presso Casa Andreina. Con il riconoscimento ufficiale da parte del Comitato nel 2004, questa generosità diffusa è diventata un servizio stabile e organizzato, che nel corso degli anni ha saputo adattarsi alle esigenze del territorio. Oggi il servizio continua a funzionare grazie all'impegno congiunto di una responsabile dedicata e di decine di volontari che mettono a disposizione il proprio tempo e i propri veicoli. Ogni giorno percorrono il Cantone per accompagnare utenti a visite, consulenze, attività ricreative e soggiorni di vacanza, offrendo un aiuto concreto e una presenza amica.

Gabriele Brughelli, volontario

In Unitas ho trovato una nuova famiglia. Ho conosciuto molte persone cieche e ipovedenti, alcune delle quali sono diventate vere amicizie, con cui condivido momenti semplici come una passeggiata o un pranzo. Presto servizio come autista volontario, accompagnando le persone a visite mediche, incontri di zona, a Casa Andreina o a fare la spesa.



■ *La prima segretaria di Unitas
insieme a Tarcisio Bisi*

Grazie ai corsi di sensibilizzazione so come relazionarmi con loro, anche se qualche piccolo errore può capitare. Ho vissuto anche esperienze molto intense, come accompagnare per la prima volta una persona cieca in viaggio a Budapest, un'esperienza impegnativa ma estremamente gratificante, basata sulla fiducia reciproca. Ho inoltre partecipato a vacanze al mare e soggiorni in montagna, occasioni preziose per conoscersi meglio e condividere storie ed emozioni. Oggi, negli incontri di Unitas, mi sento a casa: conosco quasi tutti e percepisco Unitas come una grande famiglia, dove non ci sono differenze e il "tu" ci fa sentire tutti allo stesso livello.

Vacanze e momenti di condivisione

L'accompagnamento di Unitas non si ferma ai trasporti quotidiani. Fin dal 1968, l'associazione organizza soggiorni e vacanze per persone cieche e ipovedenti, con destinazioni che nel tempo hanno toccato località come Landschlacht, Blonay, Morschach, Saanen, Tirrenia.

Giuliana Vanetti, socia e partecipante alle vacanze

Ho 79 anni e fin da ragazza Unitas mi ha aiutato a scoprire il mondo. La prima gita è stata particolare, era il maggio del 1964. Direttamente da Friburgo, dove frequentavo l'istituto del Sonnenberg, siamo partiti per la gita sociale di quattro giorni ad Assisi. Era primavera avanzata, mi sembrava che i prati fossero più verdi che da noi, il cielo era di un azzurro intenso.

Ero entusiasta di tutto perché in famiglia non si andava da nessuna parte: non è che si andasse al ristorante o si pernottasse in albergo. Non eravamo solo noi ragazzi, partecipavano anche soci adulti, abbiamo subito percepito il clima di famiglia della Unitas. Nel 1966 mi sono recata per la prima volta a Lourdes in aereo: eravamo più di 70!

È stato un vero pellegrinaggio di preghiera: fra l'altro ricordo con emozione il mio primo contatto con i malati, le soste alla Grotta di Massabielle, la Via Crucis. La nostra guida immancabile a tutte le uscite era il "signor Bisi", come lo chiamavo rispettosamente guardando al suo carisma, fin quando, con l'avanzare del tempo, era divenuto per me lo "zio Tarcisio". Negli anni '90 è nato anche il desiderio di proporre vacanze al mare, mentre negli ultimi tempi si sono aggiunte esperienze rilassanti in montagna: un programma pensato per offrire benessere, autonomia e socialità, secondo i gusti e le possibilità di ciascuno.

Claudia Cais, socia di Unitas

Sono nata ipovedente e ho iniziato a partecipare alle gite e alle vacanze nel 1997. Le gite sociali a cui ho partecipato mi sono piaciute tanto, ho dei bellissimi ricordi: le più recenti sono state Barcellona (2017), Austria e Slovenia (2018), Budapest (2019), Appenzello (2022), Napoli (2023), la crociera sul Reno e Mosella (2024) e Malta (2025). Queste esperienze mi sono servite a socializzare con altre persone e anche a visitare dei luoghi magnifici all'estero.

Per quanto riguarda le vacanze più lunghe, sono stata in montagna a Saanen e in seguito a Kandersteg, nel Canton Berna, e gli ultimi anni nel Canton Grigioni, a Klosters, Lenzerheide, Flims. Sono stata anche al mare a Tirrenia, San Benedetto del Tronto e Rimini. Mi sono trovata sempre bene, la compagnia è simpatica e allegra, si fanno tante escursioni (passeggiate semplici), al mare si organizzano anche delle uscite per conoscere le località vicine.

Un lavoro di squadra che dura nel tempo

Dietro le quinte del Segretariato e del Servizio trasporti si muove ogni giorno un grande lavoro di coordinamento. Grazie a questi, Unitas riesce a garantire vicinanza, efficienza e autonomia a centinaia di persone in tutta la Svizzera italiana. Dalle prime telefonate del mattino fino alla chiusura degli uffici, questo cuore organizzativo continua a battere con la stessa energia e lo stesso spirito che animano l'associazione da ottant'anni: offrire sostegno e autonomia a chi vive con una disabilità visiva.

Gruppo Santa Lucia

Percorso spirituale grazie a un Maestro di vita

Don Erico Zoppis

Sono stato vicino a Unitas sin dalla mia adolescenza e di Tarcisio Bisi ho potuto apprezzare non solo le varie capacità, ma anche e soprattutto la profonda spiritualità. Fin dall'inizio, con le prime e i primi membri dell'associazione, ha voluto accanto a sé un Sacerdote che per molti anni è stato membro di Comitato. Oltre alle attività culturali e distensive, ai progetti di valorizzazione di metodi nuovi nello sviluppo del mondo dei ciechi, ha desiderato, pur non essendo la UNITAS un'associazione religiosa ma aperta a tutti, che non mancasse l'aspetto spirituale, rispettando le credenze di ogni membro. Nei primi decenni, anche in sintonia con il momento storico, erano organizzati gli Esercizi spirituali: ricordo quelli al Santuario della Madonna di Re; le vacanze, durante le quali c'era sempre la possibilità di celebrare la Messa; i Pellegrinaggi, in particolare a Lourdes e ad Assisi. La forza di guidare la famiglia della UNITAS la trovava nella vita spirituale che sempre ha segnato il suo cammino fino alla fine. Per me Tarcisio è stato un Maestro di vita, esempio di lavoro in ascolto della voce del Signore. Talvolta poteva apparire rigoroso nella professione della fede, difficile da seguire, ma sempre attento alle novità. Mi sento lieto e anche un po' orgoglioso di aver potuto camminare per tanti anni accanto ad un uomo così forte, buono, deciso e allo stesso

tempo umile nel senso cristiano, al servizio di tutti i ciechi, ipovedenti e delle loro famiglie.

Attenzione al territorio, cammino di fede e fedeltà ad un desiderio

Mario Vicari, socio di Unitas e membro del Direttivo del Gruppo Santa Lucia

Il nostro fondatore Tarcisio Bisi era un uomo dalle risorse infinite, con uno slancio sociale degno del capo di un fronte nazionale di liberazione, per il riscatto di tutti i ciechi della Svizzera italiana. La sua passione poggiava sulla competenza professionale, l'imprenditorialità, la conoscenza della materia, ma anche sulla fede, testimoniata con le opere più che con le parole. Il Gruppo Santa Lucia, nato nel 2000 dall'esigenza di separare Unitas da un vincolo confessionale, ha raccolto questa eredità, con il rispetto profondo per l'associazione che lo ha generato, ma anche con la libertà di esprimere i propri valori in piena autonomia. Due sono le direttrici portanti del Gruppo, oltre al vincolo fraterno che ci accomuna nella fede: un cammino di approfondimento spirituale e un legame con il territorio. Il primo viene realizzato con incontri specifici, ritiri spirituali, un tempo distribuiti sull'arco di più giorni, in luoghi di particolare spiritualità, ora proposti su una sola giornata. I temi trattati sono i più diversi, sia legati al cammino personale, sia alla dottrina sociale della Chiesa. Il secondo approccio riguarda le nostre uscite, almeno due all'anno, natalizia e pasquale, durante le quali abbiamo visitato realtà locali come parrocchie, monasteri, istituzioni ecclesiali di-

verse. Dopo 25 anni ci sentiamo ancora giovani e desiderosi di scoprire sempre di più la nostra identità, per poterla condividere con gioia con tutti coloro che incontriamo e in particolare con chi affronta con noi il cammino in Unitas.

Gruppo Ticinese Sportivi Ciechi (GTSC)

da 50 anni sciamo, e non solo!

Sono Rino Bernasconi, nel 1975 incontro Elio Medici: condividiamo le prime esperienze sugli sci e decidiamo di organizzarci per coinvolgere anche altre persone cieche in Ticino nella pratica di questo sport. Contattiamo il direttore della scuola sci di Cardada e gli esponiamo il nostro sogno. Il primo test con i suoi maestri avviene al Sempione. Dopo alcuni tentennamenti, ci convinciamo tutti di una cosa: la radio è indispensabile e la guida deve sciare dietro, non davanti alla persona cieca. I primi passi sono gradualmente: si comincia con sedute settimanali di ginnastica e nuoto, si passa poi all'esordio sulla neve con lo sci di fondo e infine arrivano le prime sciate a Cardada e, in seguito, in Svizzera, Austria e Italia. Senza dimenticare esperienze straordinarie anche fuori Europa: Canada e Giappone, dove nel 1987, 1991 e 1995 abbiamo partecipato con il "demo team" della Federazione Sci Svizzera al congresso internazionale Interski.

Come funziona

Il GTSC è un'associazione indipendente da Unitas: per statuto anche i vedenti — principalmente le guide,

ma non solo — sono membri a tutti gli effetti. Nel tempo il gruppo ha fatto alcune scelte precise. Le guide, monitori GS o maestri di sci, non sono retribuite ma operano come volontari; per loro organizziamo ogni anno corsi di formazione specifici. L'associazione si autofinanzia, cerca sostenitori e riceve sin dall'inizio un contributo cantonale dallo Sport-Toto, rinunciando a sollecitare l'Assicurazione invalidità. L'obiettivo è sempre stato quello di favorire l'integrazione della persona cieca nello sci "per tutti". Per questo il GTSC è uno sci club a tutti gli effetti e aderisce alla Federazione Sci Svizzera Italiana, e non alla Federazione degli invalidi sportivi svizzeri.

Cosa abbiamo costruito

Nel tempo abbiamo fatto molto, e alcune tappe raccontano bene il percorso intrapreso. Nel 1982 abbiamo promosso lo sci per ciechi a St. Moritz, coinvolgendo anche la scuola del Sonnenberg di Baar. Abbiamo contribuito alla formazione delle guide in diverse località, tra cui Arosa, Frutigen, Lenk, Verbania e Santa Caterina. Nel 1984 abbiamo raggiunto il nostro primo quattromila, salendo con le pelli di foca all'Allalin, e negli anni successivi abbiamo dato avvio anche alla stagione dei tandem con il tour des vignobles. Un momento particolarmente significativo è stato il congresso internazionale "Sciare con i ciechi", organizzato nel 1992 a St. Moritz, che ha visto la partecipazione di 300 esperti provenienti da 14 nazioni. Ma la cosa più importante non è solo ciò che abbiamo fatto: è ciò che abbiamo creato. Nel tempo sono nati legami di amicizia e solidarietà, esperienze indimenticabili e una profonda fiducia reciproca. All'inizio volevamo semplicemente sciare, poi

l'amicizia ci ha portati molto oltre: attività sportive in bicicletta, gite in montagna, sci nautico; alcuni a cavallo, altri con il parapendio e il paracadute. Abbiamo viaggiato, conosciuto nuovi paesi e condiviso momenti di gioia, spesso cantando insieme. Non dovremo mai dimenticare di ringraziare questi amici, guide e accompagnatori che ci hanno permesso di sognare. È bello vedere che quanto seminato continua a dare frutti.

Simone Mignami, socio Unitas e GTSC

Sono entrato nel GTSC all'età di quindici anni, nel 2003. Avevo appreso i rudimenti dello sci alpino sulle minuscole piste di Peccia e di Mogno, nella mia Vallemaggia, ma da qualche tempo ero stato costretto ad abbandonare questo sport perché stavo perdendo la vista. Grazie alle guide del gruppo, negli anni successivi ho potuto cimentarmi con i ripidi pendii di Moena, Arosa, Andermatt e molti altri. Le sciате che più mi sono rimaste nel cuore sono però quelle a San Moritz. Ricordo un gelido mattino in particolare: l'aria che riempiva i polmoni di tanti piccoli aghi, seduto in compagnia della mia guida su una delle prime seggiovie, simile a una panchina volante che ti lasciava impresso nelle ossa la forma dei suoi tubi di ferro. Mi illustrava i nomi delle piste che sorvolavamo, autostrade bianche nel fianco scuro della montagna, che il sole avrebbe illuminato solo a tarda mattinata. Ricordo le prime curve, i comandi che la guida mi impartiva con voce calma alla radio. Poi l'avvertimento: cambio pendio. Davanti a me si era aperto il vuoto, le punte degli sci curvate verso il basso; sentivo lo stomaco tentare di risalirmi su per la gola mentre il precipizio ghiacciato del-



la pista nera mi risucchiava. Per fare presa nelle curve conficcavo le lamine degli sci nella neve dura, che raschiavano e sbuffavano polvere in coda. Destra, sinistra: i comandi, ora secchi, della guida che mi tallonava, ansimando per lo sforzo. Contrastare le forze in gioco che mi schiacciavano verso il basso mi faceva tremare le gambe per la fatica, tanto che alla fine del "muro" chiesi alla mia guida un attimo di pausa, che ben volentieri me lo accordò. Non potevamo restare lì troppo a lungo: il vento nel canalone faceva battere i denti, nonostante il triplo strato di vestiti. Più avanti il ronzio della stazione sciistica ci avvertiva che eravamo quasi arrivati in fondo. Ci fermammo con una derapata per spruzzare un po' di neve addosso a un gruppetto di compagni che ci aspettavano. Pacche sulle spalle, commenti e saluti. La gente ci passava accanto, inconsapevole che alcuni di noi erano appena discesi da una pista nera pur senza averla vista. Per me è questo uno degli aspetti più importanti del praticare sport con il GTSC: un filo invisibile lega due persone, così come in quei momenti è invisibile l'handicap. Solo la libertà di scendere da un pendio innevato.

Le date da ricordare

- **1946** | Assemblea costitutiva il 28 aprile, nella Casa dell'Azione Cattolica a Lugano.
- **1948** | Biblioteca Braille nel palazzo della Posta Vecchia a Bellinzona.
- **1948** | Adesione alla Federazione svizzera dei ciechi e deboli di vista (FSC).
- **1955** | Sezione del libro parlato della Biblioteca.
- **1962** | “Il periodico dei ciechi”, trasmissione mensile alla RSI.
- **1965** | “Ascendere”, mensile sonoro, oggi “L’arcobaleno”, a cadenza trimestrale.
- **1974** | Casa Sorriso per Bambini ciechi pluriminorati a Tenero, dopo una precedente esperienza biennale.
- **1976** | Gruppo ticinese sciatori ciechi (GTSC), l’odierno Gruppo ticinese sportivi ciechi.
- **1980** | Servizio tiflotecnico itinerante, l’odierno Servizio tiflogico.
- **1983** | Casa Sorriso Anziani, sede sperimentale a Someo.
- **1990** | Casa Sorriso Anziani a Tenero, l’odierna Casa Tarcisio.
- **1991** | Servizio informatica.
- **1992** | Servizio rapido di lettura e consulenza a Mendrisio.
- **1992** | “Edicola elettronica” per la lettura di quotidiani e riviste.
- **1996** | Casa Andreina, inaugurata il 19 marzo.
- **1996** | 50.esimo, con un concerto di Ray Charles nell’ambito di Estival Jazz a Lugano, il 4 luglio.
- **2002** | Si costituisce la Direzione.
- **2004** | Servizio trasporti privati e accompagnamenti.
- **2006** | Casa Sorriso, nella nuova funzione di sostegno a bambini e ragazzi affetti da problematiche visive, l’odierno Servizio tiflopedagogico.
- **2007** | Centro di produzione della Biblioteca presso Casa Andreina a Lugano.
- **2012** | Nuova sede del Segretariato a Tenero.
- **2012** | Sala Moscacieca per cene al buio presso Casa Andreina, con camerieri ciechi e ipovedenti.
- **2015** | “InfoUnitas”, bimestrale cartaceo e online.
- **2019** | Casa Andreina ottiene il riconoscimento ufficiale da parte del Cantone quale Centro diurno socioassistenziale.
- **2021** | Premio speciale di mediazione dall’Ufficio federale della cultura (UFC) alla Biblioteca Unitas.
- **2022** | Una serie di molestie a sfondo sessuale è oggetto di un’intensa e accesa campagna mediatica.
- **2023** | Il Comitato è completamente rinnovato e viene nominata una nuova Direzione.
- **2024** | Centenario della nascita del fondatore Tarcisio Bisi e 60.esimo del primo numero della rivista sonora “L’arcobaleno”.
- **2024** | istituzione del Servizio difesa degli interessi, sostenuto dalla FSC.



Presidenti

1946-1997 | Tarcisio Bisi

- Nel 1976 è insignito del premio della Fondazione Iside e Cesare Lavezzari (nell'immagine)
- Nel 1993 è insignito del premio della Fondazione Adele Duttweiler

1997-2013 | Sandro Molinari

2013-2017 | Corinne Bianchi

2017-2023 | Mario Vicari

2023 | Fabio Casgnola

Direttori

2002-2011 | Manuele Bertoli

2011 | Maurizio Bisi ad interim

2012-2017 | Luca Albertini

2017 | Maurizio Bisi ad interim

2017-2023 | Paolo Lamberti

2023 | Gian Luca Cantarelli

Crediti fotografici: Aaron Galbusera Photography (fotografie a pagina 2, 9 e 11). GTSC (pagina 21).

Ringraziamenti

Oltre all'équipe di redazione composta da Franca Taddei, Fredy Franzoni e Mario Vicari, ai collaboratori e alle collaboratrici e alle numerose persone che hanno condiviso le loro preziose testimonianze, il Comitato e la Direzione di Unitas desiderano esprimere un sentito ringraziamento a tutte e tutti coloro che, in questo anno speciale, renderanno possibile la condivisione di momenti significativi di celebrazione di questo importante traguardo. Un ringraziamento particolare va a chi ha deciso di sostenerci (vedi sotto) il loro contributo finanziario consente l'organizzazione e la realizzazione delle iniziative previste, permettendoci non solo di vivere insieme questi momenti di festa, ma soprattutto di dare avvio a nuovi progetti che ci stanno a cuore.

SOSTENITORI PRINCIPALI



Caring Innovation



RAIFFEISEN

SOSTENITORI



Famiglia
Siccardi

Si ringraziano inoltre: Azienda Elettrica Ticinese (AET), Piccadilly Mendrisio, Società Elettrica Sopracenerina SA (SES) e Ascensori Schindler SA oltre ad alcuni sostenitori privati.

